



Alfonso Di Giovanna, Direttore responsabile - Franco La Barbera, Direttore redazionale - Vito Gandolfo, Direttore amministrativo - Direzione, Redazione e Amministrazione: Corso Umberto I - Pal. Vinci - Sambuca di Sicilia (AG) - c.c.p. 11078920 - Aut. Trib. di Sciacca, n. 1 del 7 gennaio 1959 - Abbonamento annuo L. 5.000; benemerito L. 10.000; sostenitore L. 15.000; Estero 15 dollari - Tip. Luxograph - Palermo - Pubblicità inf. al 70%.

## “Operazione Al Zabut”

(continua da pag. 1)

commercializzare direttamente tutti i prodotti locali sotto l'insegna della gastronomia naturale.

2) Inventario della cucina sambucense, prototipo dell'eredità culturale del Belice.

3) Apertura d'un ristorante-osteria «Il Fondaco dell'Emiro».

4) Presentazione commerciale in un'immagine di design moderno dei prodotti locali: (vino, olive, ricotta, formaggi, miele, carne ovina, mandorle, fichi, etc.).

### C) L'immagine

1) Sambuca: città degli Emiri.

2) Sambuca: capitale dello sci nautico europeo.

3) Sambuca: città d'arte d'avanguardia (pittori e teatro).

4) Sambuca: prodotti ecologici e naturali.

### Proiezione del nuovo prodotto Sambuca

1) Avvenimenti mondani collegati con il lancio del progetto (gemellaggio, visita personalità internazionali e nazionali, etc.).

2) Campagna mass-media (stampa, Tv, relazioni pubbliche) pre e post lancio prodotto.

3) Eventi (festival, sagre, convegni, mostre)  
I Imporre l'immagine voluta;  
II Vendere il prodotto.

\*

### ESTATE INTERNAZIONALE DI SAMBUCA

#### ESTATE ZABUTEA 1983

L'elemento animazione del futuro prodotto turistico di Sambuca dovrebbe consistere nelle seguenti unità:

1) Centro storico (vicoli saraceni ristrutturati con museo delle cere, Palazzo Panitteri riattivato come centro culturale - ricettivo, calvario).

2) Teatro e Pittori.

3) Il lago come paradiso europeo dello sci nautico.

4) Gastronomia ed ecologia locali.

\*\*\*

Questa nuova vocazione dovrebbe, direttamente come introito turistico e tramite indotti rafforzare l'economia di Sambuca ed eliminare la disoccupazione giovanile.

Per lanciare e sostenere consistentemente l'immagine di tale destinazione si consiglia la necessità d'una serie di manifestazioni annuali che dovrebbero fungere da mezzo A.I.D.A. (Attrarre, Interessare, Decidere, e Acquistare il prodotto).

La data migliore sarebbe durante il periodo estivo quando tutto il litorale è frequentato al massimo del potenziale da turisti oriundi e stranieri.

In concomitanza con l'apertura del complesso Sciaccamare del nuovo villaggio di Torre Malauda suggeriamo vivamente di organizzare quest'anno la

#### Prima Estate Internazionale di Sambuca

I vantaggi d'una scelta così immediata sono i seguenti:

1) Avvantaggiarsi dell'apertura dei nuovi complessi alberghieri sopracitati e prendere l'iniziativa in maniera assoluta e dinamica anticipando tutto il circondario.

2) Educare la popolazione di Sambuca ad una nuova mentalità indirizzata ad un nuovo tipo di economia.

3) Prova generale e periodo d'allenamento per le capacità ricettive e indotto di Sambuca.

4) Sincronismo nell'impatto dell'immagine che sfrutterà sia il Campionato Internazionale Sci Nautico sia l'apertura di Sciaccamare.

Il calendario delle manifestazioni potrebbe essere articolato in questa maniera:

Maggio

Festa Patronale Maria SS. dell'Udienza.

Giugno

Inaugurazione «Club Fra Felice» e della Mostra-mercato d'Arte Internazionale.

Mostra «Mussolini in Sicilia» (questa mostra non avrebbe nessun indirizzo ideologico ma solo una rassegna di costume - idea per sfruttare il centenario della nascita di Mussolini e della serie di revival di moda. Soprattutto una occasione per far parlare i mass-media di Sambuca).

Luglio-Agosto

Festival Teatro in piazza. Partecipazione di 5 gruppi teatrali che presenteranno rappresentazioni giornalieri nelle vie e nelle piazze di Sambuca.

Agosto

Campionato Internazionale Seniores di Sci Nautico (ultima settimana).

Gemellaggio

Sambuca di Sicilia - Cypress Grove (Florida-USA) con la partecipazione del Sindaco e di altre personalità di Cypress Grove, la capitale internazionale dello Sci Nautico.

Giugno-Settembre

«Cucina Francese e Vini del Belice».

Una rassegna culinaria-enologica per presentare i vini della regione nel quadro della gastronomia internazionale. Più manifestazioni folkloristiche (Cavalcata Giuliana-Sambuca, Sagra della Ricotta).

Settembre

Festival di Adranone (8 settembre).  
Fiera (21-22 settembre).

## Continuando il discorso

(continua da pag. 1)

L'iniziativa deve avere da una parte i tecnici, ma soprattutto dall'altra parte la convinzione che conservando le nostre cose, le nostre bellezze naturali, conserveremo noi stessi. Il discorso è vecchio, ma non ci stancheremo mai di farlo, solo questo però può garantire una crescita a misura d'uomo, dando così ancora una volta testimonianza di cultura e di crescita sociale. Andando più in particolare, quindi allo sfruttamento del nostro territorio in termini turistici è opportuno che si incominci a parlare di cosa fare ad esempio per i prossimi campionati mondiali di sci nautico, ed a questo proposito è nostra convinzione che nessuna organizzazione pubblica potrà mai fare a meno dell'apporto del singolo in senso lato e della comunità in senso generale.

Ci pare perciò quantomeno utile l'impegno a vari livelli, (organizzazioni, circoli, istituzioni) per discutere del problema in termini operativi cercando di dare, ognuno per la sua parte, un contributo in positivo: «la critica è efficace quando opera in meglio».

Perciò tutti siamo chiamati alla fermata per non perdere questa corsa che può significare il benessere socio-economico per la nostra Sambuca in un futuro ormai imminente: mentre perderla significherebbe non essere riusciti a superare noi stessi e soprattutto non sapere crescere in termini umani.

Salutiamo perciò con vero compiacimento la creazione, dopo un chiaro, sereno e proficuo dibattito in seno all'ultimo Consiglio C/le (ipotesi di progetto turistico), di una Commissione paritetica Consigliare per coinvolgere tutta l'assise C/le e per affiancare l'Amministrazione attiva nella realizzazione di un programma turistico per l'ormai prossima stagione estiva.

### RICAMBI ORIGINALI AUTO-MOTO

GIUSEPPE PUMILIA

Corso Umberto, 90  
(Sambuca di Sicilia)

## Recensione

Francesco Pillitteri, «Credito e risparmio nella Sicilia dell'unificazione», Palermo, Palumbo, 1981 (Elegante vol. legato in vil pelle, in 8°, pp. 156 e 27 foto documentarie, alcune a doppia pagina).

Alla storia economica della nostra Sicilia non tanti studiosi hanno rivolto le loro indagini e le ricerche archivistiche, anche per chiarire molti particolari rimasti, purtroppo oscuri, nella vita passata. Ciò ha fatto, di recente, per l'argomento specifico, l'avv. Francesco Pillitteri, conosciuto in precedenza, per altro studio basilare su altro brano dell'economia siciliana, la Storia dei Monti di Pietà in Sicilia, compilato in collaborazione con Salvo Di Matteo (Pal. 1973), colmando una lacuna in un delicato settore della vita economica siciliana. Ora, con quest'altra interessante pubblicazione, dovuta al diligente Pillitteri, dal titolo: Credito e risparmio nella Sicilia dell'unificazione, si vede che il panorama si allarga e si completa: dalle piccole provvidenziali iniziative dei Monti di Pietà, che si diffusero ovunque, per tamponare l'inumana usura, vediamo affermarsi una forte e ordinata organizzazione bancaria, favorita dallo Stato il quale doveva dare, una volta, segno che le tante promesse non erano state del tutto sbandierate invano!

L'autore, per percorrere proficuamente quel periodo delicato di storia, dall'epoca borbonica (precisamente dal 1812) in cui la storia della nostra Isola, subì, per forza di maturati eventi, una svolta decisiva, e potere incastare quel che interessa nel fenomeno economico, passa in rapida e chiara rassegna gli avvenimenti politici siciliani di quel periodo, perché lo storico che si accinge a svolgere un programma di tal genere non può fare a meno di seguire gli avvenimenti e dare risalto all'arretrato sistema economico siciliano venutosi a creare in precedenza, anche perché gli organi dirigenti dello Stato non vi avevano per niente posto attenzione e dato un indirizzo coscientemente scientifico.

Infatti, sebbene la Sicilia fosse rimasta (negativamente) immune dalla tempesta napoleonica che sconvolse la quiete della pacifica e paternalistica Europa, specie a fine del XVIII sec., aveva avuto al timone del suo Stato (l'Isola, non si dimentichi, costituiva un regno indipendente e sovrano, unito a Napoli dallo stesso sovrano borbonico) due viceré illuminati, il m.se Caracciolo e il p.pe d'Aquino, oltre che, intorno al 1812, rinnova la sua costituzione che rimontava agli antichi Normanni; abolisce, sebbene ultima fra gli Stati italiani, il baronaggio feudale (quantunque più in teoria che in pratica). Rinnova ab imis la sua striminzita economia, sempre smunta e dominata da potenze straniere lontane e da arruffoni domestici.

Invischiata nella misera economia paternalistica feudale, dietro i suggerimenti di uomini provvidenziali (Paolo Balsamo, coadiuvato da uomini lungimiranti della classe dirigente), quasi esplode a contatto di tanti profughi ricoveratisi dal continente napoletano al seguito della Corte borbonica e soprattutto con lo stanziamento in essa di forti contingenti dell'esercito borbonico e di quello britannico (presidio di più efficace cautela) e, più che altro, con la cospicua concessione di 400.000 sterline annue concesse dall'Inghilterra alla Corte borbonica, a fondo perduto, perché le fosse concessa l'occupazione pacifica dell'Isola. Tutto questo apportò un rilevante beneficio economico alla Sicilia, ma durò, purtroppo pochi anni (dal 1806 al 1816, crollo definitivo di Napoleone, in cui Corte borbonica, profughi dal Continente napoletano e contingenti di truppe, sgombrarono) e si verificò, di conseguenza, una crisi economica tremenda, specie nell'agricoltura che era la colonna portante dell'economia isolana. Nella crisi venne coinvolta, era da aspettarsi, la proprietà terriera e questa venne a pagare «il fio della sua carenza di struttura, ma principalmente quello della sua arretratezza sociale, culturale e anche tecnologica». A tutto questo si aggiungeva una non lieve dose di infortunio e una mancanza di iniziativa di far da soli, natura prevalente nel siciliano, che non aveva avuto un severo indirizzo in proposito né trovava esempi in casa propria.

Ma in tanta generale noncuranza da parte dell'elemento colto, colui, si può dire che sia stato un pioniere il quale si batté in tutti i modi, che sensibilizzò i siciliani ad avere coscienza per la istituzione di una Cassa di Risparmio (fuori dalla Sicilia erano stati molti gli esempi e le attuazioni) fu il palermitano Giovanni Bruno (nato il 9.V.1818 e morto il 26.IV.1891) a mezzo di una valida e copiosa pubblicistica, cominciata venticinquenne e durata, si può dire, sino alla morte. Questo per dimostrare che nell'«arretrata» Sicilia (ma di cui nessuno ha messo nel dovuto rilievo la parsimonia della popolazione, il lavoro domestico — in moltissime case dei paesi dell'interno era un telaio per la tessitura di ogni sorta di drappi — i uomini lungimiranti e fattivi, nonché tentativi per organizzare il credito pubblico, non ne siano mancati. Il

Bruno esce dalla dottrina teorica in cui rimasero molti altri che s'interessarono al fenomeno economico e porta a realizzazione il suo disegno, con tenacia condotta avanti, la istituzione, da parte dello Stato, della Cassa di Risparmio siciliana, di cui fu chiamato a esserne degno presidente.

Non manca al Pillitteri la conoscenza della pubblicistica in proposito, come nel cap. III, in cui passa in rassegna sennatamente i vari tentativi esperiti, fuori dalla Sicilia, della creazione delle Casse di Risparmio e, nello stesso capitolo, vediamo passata pure in rassegna, nella storia europea, quella benefica istituzione, per il commercio, che sono state le banche in genere.

Nel capitolo seguente, il IV, l'A. ci riporta alle vicende della finanza pubblica siciliana, dalle cosiddette «Tavole» di Palermo e di Messina, le due città maggiori allora dell'Isola, al piccolo credito operato dai numerosi e provvidenziali Monti di Pietà, ovunque diffusi, la cui storia e vitalità è stata lodevole fatica dello stesso Pillitteri collaborato dall'altro operoso dr. Di Matteo.

Che se si porta l'esempio (p. 45) che in Sicilia i capitali (frutto di un tenace e continuo oculato accumulo) non siano mancati, come per il prestito di 100.000 once — che oggi corrisponderebbero a qualche miliardo — al Monte di Pietà di Palermo o alla compera, da parte del capitalista, Francesco Calderone, di Baucina, per altre 100.000 once, non deve trascurarsi che qualche secolo prima il denaro proveniente dalla mercatura sia stato pure abbondante e, di conseguenza, andato, purtroppo fuori, come il vistoso patrimonio realizzato dal mercante genovese Camillo Pallavicino, che fondò un banco privato. Di questa fortuna molto egli spese a Palermo nell'ampiamiento, lavori artistici e sistemazione della chiesa e monastero di S. Maria di Valverde, dove si era monacata l'unica figlia ed erede ed egli s'era ritirato a vivere presso la Congregazione palermitana di S. Filippo Neri. Il testamento fatto a favore di un suo nipote, ex frate, resta ancora inedito nell'archivio dei notai cessati e costituisce la più eloquente documentazione dell'accumulo di una tale fortuna. E' mancato, perciò, un sennato coordinamento che potesse fare tesoro della situazione.

Dopo di che il Pillitteri passa in meticolosa rassegna la esigenza e gli studi per la creazione di una Cassa di Risparmio in Sicilia (cap. V) e i tentativi esperiti in proposito (cap. VI), nonché un tentativo della creazione di una società anonima (cap. VII) a cui aderirono molti nomi dell'aristocrazia, dell'intellettualità e di liberi professionisti, capeggiati dal tenace Bruno, professore di Economia politica nell'Università di Palermo, progetto respinto in toto, in un regime politico eminentemente paternalistico, dalla Consulta di Sicilia, per cui nuove polemiche sostenute dal fattivo Bruno, che non trovava ostacoli a sostenere la sua giusta tesi.

Finalmente i tempi erano maturi: la ventata rivoluzionaria portata in Sicilia con lo sbarco delle camicie rosse aveva travolto tutto il passato: idee nuove, uomini nuovi si erano alternati alla direzione della cosa pubblica, ma nonostante tutto ciò non erano mancate remore indignanti, prodotte dagli speculatori bancari della regione divenuta Stato forte a spese dell'altrui sacrificio (cosa che il Nostro passa in chiara e documentata disamina) (capp. da VIII a XI, tentativo della Banca di Circolazione per la Sicilia capeggiata da Ignazio e da Vincenzo Florio, dei pochi lungimiranti e capaci che sapessero fare proficuo uso delle loro ricchezze).

Con questa svolta provvidenziale si trovò modo che la Sicilia fosse munita di un organo bancario rispondente ai bisogni del suo popolo lavoratore: con decreto luogotenenziale in data 14 nov. 1861, dovuto al generale Pettinenzo, il 9 gen. 1862 venne inaugurata la nuova Cassa di Risparmio di Palermo e con il seguente 16 febr. 1862 essa apriva i suoi sportelli al servizio dell'economia siciliana. Il tenace prof. Giovanni Bruno ne fu il primo direttore (l'ambiguo sen. Romualdo di S. Elia il primo presidente del Consiglio di Amministrazione) come ingannano, e più allora ingannavano, i titoli principeschi.

Come si vede, pubblicazione molto utile la fatica del Pillitteri, che ha colmato una lacuna nella interessante storia bancaria siciliana ed è suscettibile di altro ancora.

Raffaele Grillo

### FRANCESCO GANDOLFO

Ricambi auto  
e agricoli  
Accumulatori  
Scaini  
Cuscinetti RIV

SAMBUCA DI SICILIA  
Via G. Guasto - Tel. 41198